



Vietato fumare. Anche le e-cig

Il parere del Consiglio superiore di Sanità Via le sigarette elettroniche dalle scuole

Sembrano un gioco, ma è meglio non fidarsi. Il Consiglio superiore di Sanità ha deciso di alzare l'attenzione sulle sigarette elettroniche. Di cosa si tratta? Di nuovi strumenti fatti di plastica, ceramica e con una batteria elettrica che possono sostituire le vere sigarette di carta e tabacco. All'inizio sembrava che potessero aiutare a smettere di fumare, a lasciare quella fastidiosa - e pericolosa - dipendenza da tabacco. Ma forse non è così. Anche perché in questo dispositivo può essere presente una capsula di nicotina. Di conseguenza medici e professori che compongono il consiglio superiore di Sanità, hanno deciso di usare un po' di prudenza. Tra le proposte fatte al ministro della Salute, quella di vietare la sigaretta postmoderna in tutte le scuole. Perché proprio i giovani hanno accolto molto bene questo dispositivo: a utilizzarlo sono il doppio di quelli che fumano normalmente, magari perché pensano che la sigaretta elettronica - si chiama anche *e-cig*, abbreviazione di

electronic cigarette - non faccia male e che si possa abbandonare in qualsiasi momento. E poi perché le e-cig sono diventate una vera e propria moda anche se un po' strana. Tanto che il mercato - ovvero il giro di soldi - è molto ampio e si aggira sui 250 milioni di euro. La seconda raccomandazione del Consiglio superiore di

Sanità è vietarne l'uso alla donne che aspettano un bambino. Un esserino, quello ancora in grembo, che deve essere protetto, come tutte le persone più deboli, dai pericoli. Infine c'è un'ultima raccomandazione. Vietare la pubblicità delle sigarette elettroniche. Come si fa con quelle vere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ma quanto mi costi?

Gli impiegati fumatori costano oltre 3000 euro l'anno ai propri datori di lavoro, e ancora di più se l'azienda paga l'assicurazione sanitaria. È la stima fatta dalla università dell'Ohio (uno Stato americano) in uno studio che, per primo, ha preso in esame il costo del fumo sul luogo di lavoro. Studiando i dati, gli esperti hanno calcolato che circa 400 euro l'anno sono riferibili alle assenze dal lavoro in più rispetto a quelle dei dipendenti non fumatori; circa 350 euro per «presenteismo», ossia ridotta produttività legata alla dipendenza da nicotina; 2.400 euro circa per le pause sigaretta. Insomma, un sacco di soldi che se ne vanno in fumo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

